Giovedì 2 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 183

ABBONAMENTO.

Udine a domicilio e nel Regno,
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente [illegible]
In quarta pagina [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La fede di Umberto nella libertà.

Quando Baccelli fu nominato medico consulente della famiglia reale, egli ebbe con Re Umberto, da poche settimane assunto al trono, un colloquio, del quale furono riferite queste parole del Re:

« *Io mi sento così liberale che non* comprendo come si possa non rispettare *tutte le opinioni e tutte le credenze*... *Io ho una* fede cieca, illimitata nella libertà; ho sempre creduto che, ai tempi che corrono, il Re debba essere e mostrarsi il più liberale fra i cittadini. *La libertà che adesso pare abbia tutto sconvolto*.... finirà per accomodar tutto, *colla sola e irresistibile sua forza!* »

O intemperanti di tutti i colori, o reazionari, meditate e imparate!

L'esempio paterno...

Il *Giorno* scrive:

« Il Re che sale oggi al trono dopo l'orrenda tragedia, ha un grande esempio da seguire, come una grande responsabilità da assumere.

Che lo assista, e lo accompagni nella grande impresa che un drammatico destino gli assegna, e le lacrime che il fato paterno strappava a ogni buon italiano gli dicano per quali vie si conquisti il cuore di un popolo, e si mandi alla storia un nomo santo non pel solo martirio, che percuote di pietà ogni spirito gentile, ma per la gloria delle opere buone, per l'amore inviolato alla Patria e alla Libertà ».

Le opinioni liberali di Vittorio Emanuele III.

Riportiamo dal *Secolo*:

« Un redattore del *Neues Wiener Journal* ebbe recentemente a Roma un colloquio con un uomo di Stato, di cui non fa il nome, ma che dice aver fatto parte di un recente gabinetto.

Secondo disse questo ministro il principe di Napoli non ha mai nascosto di essere assolutamente contrario alla politica, che da qualche anno si segue in Italia.

Sincerissimo per natura — tanto che quando, dopo il suo primo viaggio in Palestina, il prof. Morandi gli disse di scriverne le impressioni, rispose:

— Non posso, perchè non potrei dire tutta la verità.

Non dissimula mai i propri sentimenti, e fu anzi forse per questo che non gli fu mai offerta occasione di esercitare alcuna influenza politica.

È nemico dichiarato, specialmente della politica coloniale, e si dice sia sua la frase, che tanto spesso si ode dalla bocca dei radicali, di « politica d'avventure ».

Rimproverò anche più di una volta al re la sua debolezza di fronte alle tendenze avventurose e ai progetti fantastici di parecchi ministeri — come anche non gli nascose la propria disapprovazione per le misure di repressione troppo severe.

Alla domanda, come pensi Vittorio Emanuele III sulla Triplice, l'ex ministro rispose: Vittorio Emanuele III, come tutti i principi giovani, non è inaccessibile alla voce del popolo; e la corrente popolare in Italia, non è eccessivamente propensa alla Triplice alleanza. Si dice che anche il principe ereditario non veda nella Triplice l'unica salvezza della patria. Questa però è una semplice diceria. Di positivo in proposito non si sa nulla.

Quello che posso dirvi soltanto è che il principe si dimostrò un da principio assolutamente contrario alla partecipazione dell'Italia alla spedizione in Cina, e che lavorò indirettamente con tutte le sue forze per impedire questa partecipazione ».

È inutile; c'è della gente che — orribile a dirsi — non vede nell'atroce delitto di Monza che un'ottima occasione da sfruttare per la bottega del partito.

Adesso hanno anche dei telegrammi — fatti in casa, s'intende — annuncianti il mio desiderio che il nuovo Re sciolga la Camera; sperando, quella tal gente, di approfittare della commozione popolare, pei suoi fini ed interessi.

Non occorre insistere per dimostrare la sconvenienza e indegnità di tali cose.

Quella è gente che non ha mai amato nè la monarchia nè il Re, che non ebbe mai nè fede nè sentimento.

È.... gente interessata. Non ci badate.

LO STATO DI SERVIZIO di S. M. Vittorio Emanuele III.

Ecco un breve sunto dello stato di servizio di S. M. Vittorio Emanuele III:

Allievo Collegio militare di Napoli, 13 ottobre 1881.

Idem alla Scuola militare, 28 dicembre 1884.

Sottotenente [illegible] 1886, id. id., 11 novembre 1886.

Sottotenente nel 1° fanteria, 23 dicembre 1886.

Tenente nel 5° id., 26 ottobre 1887.

Capitano id. id., 8 novembre 1888.

Maggiore id. id. 30 maggio 1889.

Tenente Colonnello id. id. 4 novembre 1889.

Colonnello comandante il 1° fanteria, [illegible] 1890.

Maggior generale comandante brigata *Como* 2 dicembre 1892.

Tenente generale comandante la divisione di Firenze, 5 settembre 1894.

[illegible] comandante il X corpo d'armata, 11 agosto 1897.

Questo, sì, bisogna fare!

L'on. Astengo interpella.

Si annunzia che il senatore Astengo intende di presentare in Senato una interpellanza, ricordando che dopo l'attentato di Acciarito egli fece una inchiesta e una relazione sopra la sicurezza del Re, dimostrando come a questa si debba provvedere anche contro la volontà del Re stesso.

Nel campo dei ricordi.

Spigolature.

La sera dell'infausto 9 gennaio 1878 i ministri sottoponevano alla firma di Re Umberto il proclama in cui era la frase famosa: « Italiani! Il vostro primo Re è morto. Il suo successore *vi dovrà provare* che le istituzioni non muoiono ».

Re Umberto cancellò la frase e la sostituì con quella, rimasta famosa: « vi proverà ».

*

— Maestà.... io sono repubblicano, ma se ci fosse la Repubblica darei non solo il mio voto, ma anche il mio sangue perchè Vostra Maestà ne fosse presidente.

Così un giorno a Re Umberto un noto avvocato repubblicano dopo un'udienza.

Re Umberto pronunciò uno di quei suoi caratteristici *uhm!* e poscia battendogli sulla spalla:

— Caro avvocato, non sarebbe meglio che risparmiaste il vostro sangue e mi prendeste come sono e per ciò che sono?

L'avvocato tutto confuso uscì balbettando: — Vostra Maestà ha ragione...

*

Leone XIII quando aveva malato il fratello a Carpineto, desiderava avere notizie frequenti. Al Padre Denza disse:

— Non si potrebbe unirmi a Carpineto con un filo telegrafico?

— Se V. S. — rispose il P. Denza — mi permette di chiederlo a suo nome, ottengo che il filo sarà subito posto.

— Parlatene!

Il P. Denza espresse a Re Umberto il desiderio del Papa e il filo venne immediatamente applicato.

*

Appena sparsa la notizia del terribile disastro che aveva distrutto i tre paesi nell'isola d'Ischia, il Re — che allora trovavasi a Monza — telegrafò immediatamente al ministro Genala:

Monza, 30 luglio, ore 18.40.

" *S. E. Genala* — Casamicciola.

Avute notizie della gravissima sciagura toccata a Casamicciola desolatissimo, ho disposto di partire subito per visitare coteste popolazioni colpite dalla sciagura.

Affezionatissimo *Umberto*. "

E subito infatti giungeva sul luogo del disastro il 1 agosto alle 10 del mattino. Nessuno ha dimenticato l'opera del Re in quei giorni. Egli era sempre nel punto più minacciato, e ai ministri che lo esortavano a non esporsi egli ripeteva:

— Dinnanzi alla sventura tutti sono eguali: dove vanno gli altri posso bene andar anch'io.

E rifiutava una bottiglia di essenza che gli veniva offerta per combattere l'aria veramente pestilenziale, con queste parole:

— Qui non siamo nel salotto di una signora!

Si deve a Re Umberto se le rovine di Casamicciola non furono immediatamente coperte di calce e se molte altre vite umane poterono essere salvate dall'orrenda catastrofe.

*

Re Umberto non perdeva mai la sua calma abituale, ed era anche un po' fatalista: non voleva sapere nè di contrattempi nè tanto meno di pericoli.

Nel 1865, aveva preso l'abitudine di andare, a notte fatta, con un solo aiutante in borghese, molte volte anche da solo, da Monza a Milano, in un calessino guidato da lui.

I tempi, politicamente, erano allora un po' torbidi; e quel buio e infinito stradale non era fatto certo per ispirare di tali gite notturne.

A chi, per dovere, fece notare al Principe che quelle corse, di notte, potevano costituire un pericolo, Umberto rispondeva:

— Quel che non deve succedere, non succederà mai.

Un'altra volta, nel 1884, mentre si recava a Napoli per visitarvi i colerosi, al Sindaco di Padova, che lo esortava a pensare alla sua vita, preziosa per l'Italia, rispondeva:

— Eh, amico mio, quando l'ora è per arrivare, arrivi pure!

È purtroppo arrivata, povero Re!

Coincidenze e presagi.

Re Umberto nacque alle 10.30 del mattino; è morto alle 10.30 della sera!

L'assassino è nato l'11 novembre 1869, il Principe di Napoli l'11 novembre pure del 1869.

*

Domenica sera, prima che il Re arrivasse sul campo dei giuochi, il segretario della Giuria, signor Bosisio, stava ordinando i regali. Presa in mano la medaglia d'oro donata dal Re, questa gli cadde a terra. Qualcuno, ciò vedendo, pronunciò le parole:

— Che cattivo augurio!

Sul momento, si sorrise; ma avvenuto il delitto, tutti ricordarono.... il cattivo augurio.

*

Si narra che pochi giorni prima di partire per Monza il primo domestico di camera a Roma, quasi presago della sventura, avrebbe detto al Re: Maestà, non ci vada a Monza!

Il Re scosse le spalle e non se ne parlò più.

A ROMA.

I ministri — La presidenza della Camera.

Roma 1. — Stamane alle 7, poco dopo la partenza dei Sovrani, giunse il presidente dei ministri on. Saracco accompagnato da Gianturco e Finali, reduce da Monza.

Convocò subito il Consiglio dei ministri per le ore 11.

Giunse poi anche l'on. Villa.

*

Il Consiglio dei ministri, presenti tutti meno Venosta, redasse il proclama del Re al popolo, che venne comunicato telegraficamente a Vittorio Emanuele per l'approvazione.

I ministri partirono tutti per Monza, eccetto Gianturco e Ponza di San Martino che rimarranno a Roma per tuttociò che possa occorrere pel disbrigo degli atti del Governo.

*

Il Consiglio di presidenza della Camera, presieduto dall'on. Villa, deliberò sulla convocazione della Camera. Parlerà solo il presidente.

Si approvò di mettere nell'aula il busto del nuovo Re, di proporre d'abbrunare a gramaglie la Camera per sei mesi.

Inoltre si deliberò che, se qualche deputato avesse proposte da fare, dovrà comunicarle prima all'ufficio di presidenza.

La convocazione delle Camere.

Roma 1. — La convocazione delle Camere per il giuramento fu decisa per lunedì 6, alle ore 14.

Roma 1. — Si assicura che dopo la proroga della Camera si avrà la chiusura della sessione e a novembre l'inaugurazione della nuova sessione con un discorso di Vittorio Emanuele.

Attorno alla salma.

La regina vedova.

Monza 1. — Continuano a migliaia i telegrammi da ogni parte del mondo. Continuano gli arrivi di principi, uomini politici e diplomatici ecc.

La Regina è in condizioni tali da impensierire. L'angoscia sembra consumarla rapidamente. Ha continui deliqui.

Avvolto nella bandiera....

Si racconta che la Regina vedova, la notte stessa dell'assassinio, appena composta in pace la cara augusta salma, andò a prendere una bandiera tricolore con lo stemma sabaudo, e con mano tremante ne drappeggiò attorno il capo del defunto la testiera del letto ordinando che nessuno la toccasse.

Quella bandiera che difendesti a Villafranca, che amasti sempre d'amore immenso, è tua degna aureola, povero Re!

V. altre notizie in 3ª pag.

La Società ginnastica monzese — Le intenzioni del povero Re.

La Società Ginnastica monzese col concorso così tragicamente finito, inaugurava la località di recente acquistata per erigervi una palestra.

Il Re, consegnando la medaglia d'oro da lui donata, essendo stato già informato delle condizioni finanziarie della Società, disse al capo-squadra, signor Cega:

— Un altro anno, avrete la vostra palestra — lasciando con ciò comprendere che avrebbe provveduto lui a sopperire alle spese di armamento del nuovo campo ginnico.

Dopo il tragico avvenimento, i soci della *Forte e Liberi*, intendono abbandonare quella località che fu teatro al più esecrando delitto di questo fine secolo.

FRA GLI ANIMALI IRRAGIONEVOLI.

A Caltanissetta ebbero luogo clamorose dimostrazioni contro il vescovo, il quale fece togliere dal palazzo vescovile la scritta: « *lutto nazionale* » che vi era stata apposta dal popolo.

Il vescovo fu sonoramente fischiato per via.

*

A Vienna fu arrestato, nel « Karlsplatz », l'operaio italiano Luigi Vogein (*italiano?*), il quale avrebbe approvato l'atto infame del Bresci e gridato: « *Viva l'anarchia* ».

Moltissimi italiani della colonia italiana in Vienna manifestarono invece il più vivo cordoglio.

*

A Maserada (Treviso) un soldato siciliano, del 26° fanteria per apologia dell'assassinio di Umberto, fu passato alle carceri.

A Venezia fu arrestato per lo stesso motivo certo Lozza Umberto, da Volterra, cameriere.

Alla gogna, alla gogna, pazzi immondi!

Sulle traccie del complotto.

Un presunto complice — Anche contro la Regina?!

Ad Ivrea fu arrestato certo Lanner Antonio, trentino. Si ritiene complice del Bresci.

Si sa che fece il viaggio dall'America all'Italia con Bresci e una donna.

Ignorasi ciò che facesse a Ivrea. Dicesi che meditasse un colpo contro la regina andata a Gressoney.

Una vecchia conoscenza?

Ausonio Franzoni, bresciano, già console italiano a Buenos-Ayres, attualmente segretario di quella Camera di commercio, si trova a Brescia in congedo.

L'altro ieri sera prese il treno per Milano. Persona autorevole, vedutolo alla stazione, gli chiese dove andasse. Franzoni rispose che l'assassino di Umberto fu in America e gli suscitava ricordi strani. E in tono di mistero aggiunse:

— Vado a Monza, chissà....

Questa partenza di Franzoni, persona molto seria, avvalora il sospetto di un complotto, di cui egli forse conosce qualche filo.

Bresci e Lucheni.

Appena a Ginevra si apprese l'assassinio di Re Umberto, e questo fu alle 9, la polizia si mise in movimento per ricercare se c'era correlazione fra le successive uccisioni di Carnot, la imperatrice Elisabetta e Re Umberto.

Le ricerche fatte darebbero la certezza che un Gaetano Bresci, i cui connotati rispondono presso a poco a quelli trasmessi dalla polizia italiana, abitò due anni sono a Ginevra, dove era strettamente sorvegliato come anarchico. Lucheni rimase muto a tutte le domande che gli furono rivolte.

Si spera nondimeno di scoprire lo stesso se il regicida di Monza fu proprio quello che si rifugiò a Ginevra e se fu compagno del Lucheni prima di esserne continuatore.

Il maledetto covo.

Minaccie?

La *Tribuna* domandò notizie sui giornali anarchici di Paterson all'ambasciata americana che rispose:

« I periodici vengono pubblicati liberamente da gruppi di anarchici di ogni nazione, in gran parte italiani.

Costoro sono emigrati di origine equivoca, occupati in vari mestieri, continuamente in dissidio tra loro, ed eccitati da teorie anarchiche ch'essi stessi creano e diffondono per una inesplicabile malvagia smania di nuocere e delinquere. Bresci deve essere un incaricato di tali sciagurati ».

Come avrete visto, uno di questi giornalisti anarchici, il più scalmanato contro Umberto, è il Ciancabilla, che fu a Roma ed era collaboratore dell'*Avanti!*

*

Si telegrafa da Londra che i *reporters* americani intervistarono molti anarchici di Paterson.

Pater Festerer, spagnuolo, direttore del giornale anarchico *El Despetar*, disse: Il Bresci era uno dei nostri; non lo contavamo: parlava raramente nei *meetings*; era quieto, vestiva con eleganza. Non vi è complotto. Certo Bresci colpì perchè, arrivato in Italia, vide i suoi parenti oppressi (?!!).

Ernestina Crevella, una bella giovane, anima degli anarchici di Paterson, disse al *reporter*, alla presenza di molti altri anarchici: — Umberto non fece nulla per l'Italia, splendido paese, dal quale noi fummo obbligati a esulare per non morire.

Emma Golman, pure bellissima, interloquì: — Noi giammai complottiamo la morte d'un monarca, ma approviamo l'assassinio. Lo Czar può tremare.

Un presente interruppe: — Il nuovo Re d'Italia morirà.

La Crevella gli chiuse la bocca dicendo: — Silenzio!

Il *reporter* domandò: — Approvereste la morte di Mac Kinley?

La Crevella rispose: — Gli italiani sono trattati qui come cani!

Un terzo interloquì: — Se è un cattivo presidente, deve morire.

E la Crevella ripetè: — Silenzio!

Widemar, direttore della *Questione sociale* interrogato, disse: — Tutti i monarchi devono scomparire dalla terra. Se il figlio di Umberto non sarà migliore.... Ma non finì la frase.

*

Che non sia possibile schiacciare quel covo di serpi maledette?

E le notizie cinesi?

In questi giorni, naturalmente, il pensiero degli italiani fu distolto dalla pur grave preoccupazione delle cose cinesi.

Le notizie si riassumono così:

Un dispaccio in data del 21 luglio, di Mac-Donald, inviato inglese, dice:

« Dalla Legazione britannica di Pekino.

« Fummo frequentemente attaccati da tutte le parti dalle truppe cinesi con artiglieria dal 30 giugno al 16 luglio. Dal 16 luglio vi è un armistizio, ma siamo sempre circondati e barricati. Tutte le donne e fanciulli si trovano alla Legazione inglese. Le nostre perdite finora sono di 62? morti e numerosi feriti ».

Inoltre una lettera al ministro giapponese in Tientsin, in data del 19, dice che gli stranieri continuavano a difendersi dalle truppe cinesi e speravano di potere resistere fino alla fine di luglio.

I cinesi avevano cessato il 18 di bombardare gli stranieri.

Si assicura inoltre che l'imperatrice avrebbe lasciato Pekino tre settimane fa e si sarebbe recata a Sian-fu.

— L'avanzata su Pekino è già incominciata; lo avanguardie russa e giapponese sono già in marcia.

Il lutto friulano.

IN CITTÀ.

Il rapporto del Prefetto al Governo.

Il Prefetto spediva al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Nella luttuosa ora presente popolazione Friuli e suoi rappresentanti offrono quotidiane prove più splendide quanto profondi e saldi siano sua fede nelle istituzioni, ossequio e affetto verso augusta Dinastia Savoia. Rappresentante del Governo in questa patriottica provincia sento dovere additare S. V. insuperabile esempio.

I ringraziamenti della Regina.

Telegramma da Monza al Prefetto di Udine:

S. M. la Regina ringrazia vostra signoria, e funzionari dipendenti della viva parte presa al suo immenso dolore.

Ministro: *E. Ponzio Vaglia.*

La sottoscrizione per la corona.

Dodicimila firme.

I pochi detentori di schede che non si sono potute ancora ritirare sono pregati di portarle con sollecitudine alla sede del Circolo Liberale via Paolo Sarpi n. 24.

*

Ci si assicura che furono raccolte oltre *dodicimila* firme. Quindi, almeno 600 lire d'incasso.

La corona sarà grandiosa, in fiori freschi, con nastri bianco-neri, ricamati in oro, colla scritta: *« La Cittadinanza Udinese — Al Re Leale »*.

La corona sarà esposta prima ad Udine.

Telegrammi.

A. S. E. Ministro Real Casa — Monza.

Accademia udinese, unita a Casa Savoia ed all'Italia intera nel piangere l'amato Re, esprime all'Augusta Donna ed a Vittorio Emanuele III sensi di fedeltà e devozione.

Schiavi presidente.

*

S. E. Ministro Grazia Giustizia — Roma.

I Consigli degli avvocati e dei procuratori presso il Tribunale di Udine pregano V. E. a farsi interprete presso Sua Maestà dei loro sentimenti di dolore e di indignazione per l'esecrando delitto che ha gettato nel lutto l'Italia, ed insieme del loro ossequio e dei loro rispettosi auguri.

Schiavi presidente avvocati — *Billia* presidente procuratori.

*

Ministero Casa Reale — Monza.

Il Consiglio direttivo della **Società alpina friulana** prende vivissima parte al sentimento di esecrazione e di dolore che accomuna tutti gli italiani di fronte al nefando parricidio che ha spento il Re Umberto ed invia all'Augusta vedova rispettose condoglianze.

firmato: *Schiavi* vicepresidente.

Alla Società di Ginnastica e Scherma.

Iersera ebbe luogo la seduta straordinaria del Consiglio direttivo della Società di Ginnastica e scherma che, in assenza del presidente ing. Giovanni Sendresen, venne presieduta dall'egregio avv. Caratti.

Questi parlò, come solo lui sa, trovando frasi efficacissime di dolore e di sdegno per l'infame assassinio del nostro Re.

Comunicò le circolari d'invito ricevute dalla Federazione ginnastica italiana, e dalla Società ginnastica « Forti e Liberi » di Monza.

Venne deliberato l'intervento alla cerimonia funebre di Udine; di farsi rappresentare a quella di Monza dal cav. Draghicchio, e di abbrunare per tre mesi il labaro Sociale.

Venne spedito questo telegramma:

Federazione ginn. italiana — Roma.

Società udinese ginnastica scherma unita nel cordoglio nella indignazione con tutti ginnasti italiani associasi manifestazioni deliberate presidenza federale.

La Presidenza.

E (*gentile pensiero!* — N. d. R.) quest'altro:

Società ginn. « Forti Liberi » — Monza.

Società udinese ginnastica scherma che sarà degnamente rappresentata funebri invia affettuoso confortevole saluto colleghi Monzesi dei quali comprende divide particolare angoscia.

La Presidenza.

Esercitazioni di tiro a segno sospese

In segno di lutto per la morte del Re Umberto I, vennero sospese le esercitazioni che dovevano aver luogo durante questa settimana per la gara del 12 agosto.

Giuoco di birilli sospeso.

Il signor Lorentz, in segno di lutto, ha sospeso il giuoco dei birilli che si teneva nella sua birraria-restaurant.

Proteste.... generose.

L'egregio signor G. B. Marioni, protestando contro l'infame sicario che assassinò il nostro Re Umberto, offrì all'Istituto delle Derelitte lire 50.

La Direzione riconoscente ringrazia.

*

Al Comitato protettore dell'infanzia in omaggio alla memoria di S. M. Re Umberto I: Ermacora dott. Domenico lire 5; e G. B. Piva lire 1 all'erigendo Ospizio cronici.

DALLA PROVINCIA.

Da Pordenone.

1 agosto.

Il nostro Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, presenti tutti i consiglieri e l'egregio nostro Commissario distrettuale dott. Selmi, stigmatizzò l'esecrando delitto di Monza.

Fu stabilito di chiamare « Viale Umberto I » quello che conduce allo stabilimento e palazzina Amman, dove appunto il Re soggiornò nell'84; di aprire una sottoscrizione per un busto in marmo, sottoscrivendo per primo il Municipio L. 500; e di mandare quale rappresentante della città il Sindaco ai funerali.

Da Codroipo.

1 agosto.

Ai buoni codroipesi, nei quali è radicato l'affetto alla generosa monarchia Sabauda, la ferale notizia dell'abbominevole misfatto di Monza produsse immenso cordoglio ed infinita costernazione.

Pareva impossibile che il buon Re, il padre del popolo, avesse chiuso per sempre quegli occhi così vivi che continuamente brillarono di amore per i destini della Patria!

La Giunta municipale appena ebbe contezza del fatto pubblicò un proclama al popolo codroipese, stigmatizzando l'esecrando fra gli esecrandi delitti.

Con susseguente avviso indisse per iersera, alle 6, un corteo commemorativo, il quale dall'ex Caserma comunale doveva recarsi al Municipio per apporre, in segno di protesta, una Corona alla lapide di Vittorio Emanuele II.

Questi riuscì, come era da prevedersi, imponentissimo. Maggior dimostrazione d'affetto il popolo codroipese non poteva dare al suo amato Re.

Precedevano gli alunni delle Scuole del Comune con bandiere; la Società operaia con corona e bandiera; la Banda cittadina con bandiera; le autorità civili e militari; la corona del Municipio; la Cassa Rurale cattolica di Codroipo con bandiera; la Latteria Sociale e Forno di Goricizza con bandiera; la Cassa Rurale cattolica di Goricizza con bandiera; Società assicurazione bestiame di Goricizza con bandiera; le setaiuole del sig. Frova con corona; le setaiuole del sig. cav. Luzzatto, ed uno stuolo immenso di persone d'ogni ceto e d'ogni sesso.

Arrivati al Municipio, furono appese la corona del Comune, e quelle del setificio Frova e della Società operaia, mentre la Banda intuonava mesti concenti.

Su apposita tribuna, il sindaco, sig. Di Moro, con voce tremula per l'emozione, lesse un commovente ed elevato discorso, ascoltato con religioso silenzio dai presenti, alcuni dei quali piangevano. La marcia reale pose fine alla solenne cerimonia.

Vennero spediti tre telegrammi di condoglianza alla Real Casa: dal Municipio, dalla Società operaia e dalle donne codroipesi.

Speciale lode al sig. Frova, il quale diede vacanza alle sue operaie, retribuendole egualmente.

Il Municipio ordinò oggi una distribuzione di pane ai poveri, per l'importo di lire 100.

I negozi furono tutti socchiusi lunedì, e chiusi ieri sera durante la sfilata del corteo.

Le campane si suonarono due giorni di seguito, in segno di lutto, per tre volte al giorno.

C.

Da Gemona.

1 agosto.

Alle 6 e mezza si riunì d'urgenza il nostro Consiglio Comunale. Erano presenti 18 consiglieri. Prese la parola il Sindaco Della Marina che così parlò: « In segno di lutto vi invito ad alzarvi ».

Signori Consiglieri,

Umberto I. è morto assassinato. L'atroce notizia come un lampo percorse tutte le regioni d'Italia portando ovunque la costernazione ed il duolo.

Umberto I., figlio di quel Gran Re che non rimase insensibile al grido di dolore che d'ogni parte d'Italia si levò verso di lui quando su noi pesava il giogo straniero, di suo padre aveva ereditato tutte le doti di mente e di cuore.

Forte e valoroso, dimentico la sua vita sui campi di battaglia e in mezzo ai colerosi; buono e leale il suo cuore sempre battè all'unisono con quello del suo popolo, sia nella prospera sia nell'avversa fortuna.

Ed ora Egli è morto.

Signori Consiglieri!

Il lutto della famiglia Savoja è un lutto nostro; ad essa uniamoci più strettamente coi vincoli dell'affetto e della fedeltà; ed al Re V. E. III ed alla Augusta Donna, che vestita di gramaglie piange l'amato Consorte, mandiamo il nostro rimpianto.

Il discorso del Sindaco fu ascoltato con religioso silenzio.

Celotti della minoranza si associa alle parole del Sindaco; aggiunge che di tal feroce misfatto non si deve incolpare alcun partito avanzato, ma semplicemente la belva umana che lo colpì.

Poscia il consiglio deliberò all'unanimità di celebrare un ufficio divino coll'intervento di tutte le autorità e notabilità nel nostro Duomo, di esporre per 8 giorni il gonfalone del Comune abbrunato; di passare alla Congregazione di Carità lire 200 acciò siano distribuite ai poveri informi; di inviare un telegramma al Re V. E. III, ed alla Regina Margherita; di farsi rappresentare alla commemorazione provinciale che si farà in Udine.

*

Ecco il telegramma spedito dalla nostra Giunta:

« Generale Ponzio Vaglia — Roma.

Giunta municipale Gemona inspirandosi sentimenti, ideali che sono prerogative indelebili di ogni animo che nutre amore Patria, Re, dolente efferato assassinio perpetrato persona Umberto I, umilia S. E. cordoglio ambascia nostri animi tramonto padre patria, onore di Re, lustro Nazione onde onoransi appartenere. Sua Eccellenza sia interprete Nobile Casa Savoia nostro dovere di figli auspicanti, Patria forte orgogliosa.

Gemona, 30 luglio 1900.

Sindaco *Della Marina G. B.* »

*

Anche delle donne gemonesi tutte un telegramma espresse il dolore alla Regina.

*

Fu pure mandato il seguente telegramma:

S. E. Presidente Consiglio Ministri — Roma.

Società operaia Gemona presenta V. E. per essere ossequiata Casa Reale sincere condoglianze e l'espressione di profondo dolore che incombe sopra ciascuno dei suoi membri per esecrando fatto che tolse nell'amato Re il loro più caro protettore.

Presidente *Celotti.*

*

Gl'insegnanti del circondario di Gemona spedirono il seguente telegramma:

« Ministro Istruzione — Roma.

Maestri e maestre circondario Gemona, costernati immane sciagura Patria, fremènti contro esecrando delitto piangono perdita crudele Re buono ed onesto, stringendosi riverenti, devoti, in quest'ora funesta, gloriosa Dinastia Sabauda, presidio salvezza Italia.

Ispettore *Benedetti* ».

Dal confine austriaco.

Il Prefetto di Udine spediva al Governo il seguente telegramma:

S. E. Ministri Interni — Roma.

Autorità governative e comunali Pontafel presentarono al signor Sindaco Pontebba condoglianze per orrendo misfatto che gettò Patria nostra nel lutto.

Ho incaricato quel funzionario porgere a dette autorità sentiti ringraziamenti in nome del Governo italiano.

Il Governo risponde:

« Prego porgere in nome del Governo sentiti ringraziamenti autorità governative e comunali Pontafel per condoglianze presentate esecrando misfatto che privò l'Italia suo amatissimo Sovrano ».

PROVINCIA

Cividale, 1 agosto.

Grande Mostra campionaria.

Il Comitato esecutivo per la grande Mostra campionaria che avrà luogo in Cividale del Friuli nei mesi di agosto e settembre 1900, prega i signori che hanno ricevuto la circolare-programma, di sollecitare l'adesione alla Mostra, e di mandare subito all'indirizzo del Comitato, via Dante n. 77, avvisi, cartellini, ecc., per imprendere la pubblicità, salvo l'avviso dei campioni a tempo opportuno.

Il Comitato.

Ringraziamento. La famiglia Boschetti profondamente commossa per la grave sciagura chi fu colpita, sente il dovere di vivamente ringraziare tutti quei pietosi che, in Arta e Tricesimo, contribuirono a lenire il dolore e rendere così solenni i funerali del suo compianto *Vittorio*.

Uno speciale ringraziamento s'abbiano i signori prof. Coronedi e dott. Liuzzi, che con amore paterno tentarono tutti i mezzi che la scienza loro suggeriva per salvare il povero estinto.

Un grazie di cuore lo dobbiamo alla famiglia dell'albergatore sig. Carlo Tallotti, e villeggianti tutti, per le loro spontanee ed amorose prestazioni [illegible] nella triste circostanza, alla quale le serberà eterna gratitudine.

Tricesimo 1 agosto.

Cercasi un ragazzo apprendista ramo ferramenta. Rivolgersi al signor Collo Sisto, Artegna.

UDINE

III.° Congresso Magistrale Friulano

La spett. Associazione Magistrale friulana ci comunica e ben volentieri pubblichiamo la seguente circolare:

« Agli Egregi Colleghi della Provincia di Udine,

Nell'occasione in cui la vetusta Cividale accoglieva, lo scorso anno, fra le sue gloriose mura molti dotti italiani e stranieri, convenuti a prender parte ad un congresso storico, che rimarrà celebre nel tempo, dai numerosi maestri, colà accorsi, fu stabilito che sulle rive del Tagliamento, a Tolmezzo, l'antica capitale della intelligente ed industriosa provincia carnica, si tenesse il terzo Congresso Magistrale.

Il vostro Consiglio direttivo v'invita quindi, egregi Colleghi, a convenire tutti colà il giorno 18 agosto p. v., nel quale, seguendo il salutare risveglio che si manifesta in Italia a pro della scuola, ci occuperemo di argomenti importantissimi riguardanti la medesima. Sarà questa una nuova occasione di affermare la nostra forza, la nostra solidarietà, e l'interesse che prendiamo per l'alta istituzione civile cui dedichiamo ogni nostra possa.

I colleghi, pochissimi, che in detto giorno fossero per ragione del loro ufficio obbligati alla scuola, avranno dalla cortesia delle autorità da cui dipendono la licenza di poter intervenirvi.

Udine, 1 agosto 1900.

Il Consiglio direttivo ».

Ecco il programma del Congresso:

Sabato, 18 agosto. *Ore 9 1/4* — Refezione offerta ai congressisti dalla cittadinanza Tolmezzina.

Ore 10 — Apertura del Congresso.

Ore 14 — Banchetto sociale.

*

Avvertenze per il viaggio:

Partenza da Udine, omnibus ore 6.2, arrivo alla stazione Carnia ore 7.32 a Tolmezzo alle 9; diretto, partenza ore 7.58, arrivo alla stazione Carnia, ore 8.55 a Tolmezzo alle 10.

Partenza da Tolmezzo, omnibus ore 16.30, arrivo a Udine alle 19.40; diretto, partenza ore 17.30, arrivo a Udine alle 20.5.

N. B. Il biglietto di andata-ritorno in terza classe costa lire 3.25 ed in seconda 5.25; ed è valevole dalla prima corsa del sabato mattina fino all'ultima del lunedì successivo.

Una nuova industria.

Lavori accollati ad impresa nostra concittadina.

Veniamo informati che le opere pei fabbricati da costruirsi per la macerazione per i cascami di seta in Artegna vennero, dalla Società Antonini Piva Ceresoi, accollate all'impresa concittadina Leonardo Rizzani.

I lavori comprenderanno diversi fabbricati da adibirsi per la macerazione, per magazzini e per abitazioni. Occuperanno un'area di circa 7500 metri quadrati e dovranno essere compiti entro il corrente anno.

I lavori poi cementizi per canali e costruzioni in cemento armato, vennero accollati alla notissima ditta Giovanni Odorico, di Milano.

Congratulazioni all'egregio amico nostro sig. Leonardo Rizzani.

Grazie dotali Marangoni. Le concorrenti alle due « Grazie dotali Marangoni » di lire 500 cadauna, sono in numero di 22.

Bollettino dell'interno. Circolari. — Il Bollettino dell'Interno pubblica le disposizioni perchè le Prefetture paghino sollecitamente le indennità dovute alle guardie di finanza che fanno servizio di P. S. Una circolare ai Prefetti raccomandasi la costituzione dei Consigli di famiglia per minorenni.

— Goretti, consigliere delegato a Udine è trasferito a Macerata; Rossi, [illegible] in attesa di destinazione, è destinato a Udine.

Una lettera da San Paulo del Brasile, diretta ad una famiglia di Udine — si dice — accennerebbe alla voce corsa laggiù di un attentato a Re Umberto, fin dalla fine del giugno scorso. Dal che si dedurrebbe qualche analogia.

Ci sembra però che quando si dice « America », anzi « le Americhe » s'intenda troppo grande estensione di mondo abitato, e che da San Paulo a Patterson — ove ormai si è accertata la fucina dell'odierno misfatto — ci sia troppa distanza e diversità per poter trovarvi un nesso.

Le voci di attentati appartengono spesso alla classe dei *canards* come « la morte del Papa », per le colonie come da noi.

Posta economica: Ai parecchi versificatori del delitto di Monza: Ah, per carità! non facciamo della [illegible] parla di sangue e di vergogna, e non si presta. Diciamo il nostro dolore in buona prosa italiana, se si può; od anche in cattiva prosa, non importa! ma in cattivi versi... no!

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di luglio 1900 alla stagionatura:

Greggie colli n. 50 k. 5025
Trame » » — » —
Organzini » » — » —

Totale colli n. 50 k. 5025

all'assaggio:

Greggie n. 211
Lavorate » —

Totale n. 211

L'incendio di stamane. Oggi circa le ore 6, sviluppavasi un incendio nella casa di certo Giuseppe Franzolini fu Giov. Batt., nei casali di Laipacco.

I primi ad accorgersi dell'incendio furono gli ufficiali di cavalleria, che si trovavano per le manovre nel campo della polveriera.

Venne sul momento inviato, a galoppo, sul luogo il terzo squadrone comandato dal capitano Fazio, accompagnato anche dal maggiore Gurgo.

Appena arrivati, i soldati procedettero, con vero sacrificio ed abnegazione, allo sgombero delle masserizie e grano e potettero tutto porre in salvo. Tre soldati arrischiarono di essere soffocati.

I pompieri, arrivati circa mezz'ora dopo, procedettero subito ai lavori di estinzione.

Sul luogo, oltre alle autorità cittadine, era accorso anche il colonnello di cavalleria cav. Salvati.

Al momento dell'incendio, il Franzolini era nell'orto a lavorare con le sue figlie e la moglie di lui trovavasi in città a portare il latte.

Pare che l'incendio fosse accidentale. Tutto era assicurato.

I danni sarebbero: per lire 1500 in fieno, e lire 1000 nello stabile.

Grave disgrazia sul lavoro. Nelle ore pomeridiane di ieri l'operaio Dal Bò, di professione fabbro, d'anni 18, addetto allo Stabilimento tessitura Barbieri Leskovic e C., veniva preso dalle cinghie trasmettitrici in una mano e tosto l'ingranaggio gli afferrava anche il braccio. Fermato subito il lavoro, si potè estrarre il Dal Bò, ma col braccio già molto danneggiato.

Il ritardo di qualche minuto a fermare la trasmissione sarebbe riuscito certamente fatale al Dal Bò.

Trasportato all'Ospedale venne medicato alla meglio, indi trasportato alla casa d'abitazione in via Grazzano, mediante vettura.

Le ossa del braccio sembrano rotte, venne rimessa ad oggi l'operazione chirurgica stante i forti dolori che soffriva iersera. Ci si riferisce che tanto nell'officina come anche nello Stabilimento si porranno le cinghie in posizione tale che non possa apportare danni ai lavoratori e alle lavoratrici. Benissimo!

Per le prossime corse. Ci scrivono:

« Essendo stato stabilito che nel corrente mese abbiano da effettuarsi le corse dei fantini e bighe ed anche una corsa di dilettanti, non sarebbe bene, siccome in città vi sono dei magnifici cavalli che possono prendervi parte, che i proprietari facessero nelle sere precedenti dette corse delle prove nel Giardino grande? »

In gabbia. Ieri fu arrestato dalle guardie di città, Ciotti Valentino di Alessandro, d'anni 16, da Udine, abitante in via Ronchi, imputato di rapina in danno di Angeli Maria, commesso la sera del 12 luglio p. p.

"Musan" arrestato. L'altra sera venne arrestato, per contravvenzione alla sorveglianza, il noto Giuseppe Villavolpe, detto *Musan*. Si dice anche che il *Musan*, essendo ubbriaco, si avrebbe espresso in termini irriverenti contro il Re.

Beneficenza. La Congregazione di carità ha introitato L. 500 dalla Cassa di Risparmio e L. 500 dal Monte di Pietà, erogazioni fatte da que' Consigli di amministrazione in omaggio alla memoria di Re Umberto I.

La Congregazione ringrazia.

Monte di pietà di Udine. Martedì 7 agosto vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 31 ottobre 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Buone usanze.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di:

Joppi dott. Vincenzo: Michieli Antonio lire 2, Braidotti-Knapp Luigia: Cirio Giovanni lire 1, Brassi G. Batta: Tiziani Vittorio e Tonello M. lire 1, Brusutti Giuseppe 1, Zozzoli dott. Leonardo 1.

Bianchi-Piacentotti Caterina: Visentini Maria lire 3, Luisa Dal Giudice-Passero e famiglia 2, Tobisconi dott. Luigi di Buttrio 2.

Moro Giorgio di Cividale: Famiglia Lucia lire 1, Contarutti Federico 2, Peressini Francesco di Codroipo 1.

Turola ing. Costante: Gomessatti Giacomo lire 1.

Malignani Teresa: Nimis Alessandro lire 2, Morassutti Erminio, Picotti Antonio lire 1, Brusconi Antonio 1.

Torossi Girolamo di Trivignano: Braidotti dott. Luigi lire [illegible].

Mons. G. Del Negro: Enrico Passero lire 1, Bisutti Vittorio 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Turola ing. Costante: Valentinis dott. Gualtiero lire 1, Battistig Romano 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di Turola dott. Costante: prof. Giovanni Tambara lire 2, prof. Roberto Lazzati 2, Antonio Dal Dan 1.

— Per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di [illegible]

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

- 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	8/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.4	752.3	751.9	751.0
Umido relativo	57	51	60	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.0	2 NO	calma	calma
Term. centigr.	22.2	25	22.2	21.1

Temperatura	massima	27.1
	minima	16.5
	minima all'aperto	14.8
Temperatura	minima	19.0
	minima all'aperto	17.7

Tempo probabile:

Venti moderati, cielo generalmente sereno, mare Adriatico mosso, qualche punto agitato.

NOTIZIE E DISPACCI

DA ROMA.

Il Ministero ha la fiducia del nuovo Re.

Roma 1 — Ecco il dispaccio diretto da Re Vittorio, da Reggio Calabria, al Governo:

S. E. Saracco — Monza.

Mentre approvo operato Vostra Eccellenza, confermo nel Ministero la fiducia che in lui aveva il mio compianto Padre.

Sbarcando a Reggio mi dirigo a Monza.

Vittorio Emanuele.

Pei funerali a Roma — Una messa di Verdi?

Si parla della probabilità che Verdi scriva subito una Messa pei funebri di Umberto a Roma.

La notizia però non è confermata.

Francesco Giuseppe ai funerali?

Telegrafano da Vienna al *Tageblatt* che l'imperatore d'Austria, il quale per riguardo al Papa non si decise mai a restituire la visita ad Umberto, ha l'intenzione di recarsi a Roma ai funerali.

«Farebbe il suo dovere».

Guglielmo II a Vittorio Emanuele III.

Berlino 1 — L'imperatore ha inviato al Re Vittorio Emanuele il seguente telegramma:

«*Profondamente commosso* nella morte del tuo nobile padre, mio fedele amico ed alleato amatissimo, ti invio colla espressione del mio dolore i miei voti caldi e sinceri pel tuo Regno.

L'amicizia che univa le nostre Case e le Nazioni durante il Regno di tuo padre continui sempre. La Sua memoria resterà scolpita per sempre nel mio cuore.

Guglielmo».

La Regina al Governo.

La Regina Margherita così ha risposto al telegramma inviatole dall'on. Saracco da Roma:

«*Monza 31 luglio* — Il dolore mortale non mi toglie di cercare forze e conforto nelle affettuose manifestazioni d'indignazione e di lutto che mi pervengono da ogni parte d'Italia.

«A Roma prima in tutto, anche pel cuore dei suoi abitanti, mando il più affettuoso ringraziamento e con esso sembrami interpretare il supremo doloroso saluto d'oltre tomba di Chi tanto la amava e la voleva grande e felice.

Margherita di Savoia».

A MONZA.

Esequie.

Monza 2 — Stamane si sono celebrate nel nostro duomo solenni esequie, dal cardinal Ferrari, dall'arciprete monsignor Rossi assistiti da tutto il capitolo.

La cattedrale era parata come nei funebri di Vittorio Emanuele.

I carabinieri facevano servizio d'onore, le truppe dei reggimenti cavalleria «Genova» e di fanteria erano schierate lungo le navate laterali.

Intervennero le autorità e il conte Santarosa cerimoniere di corte.

Il tumulo era addobbato di trofei e bandiere nazionali.

Folla enorme.

La «metallizzazione» della salma.

Milano 2 — Si annunzia da Monza che, stante l'aumentante decomposizione della salma, si rese impossibile l'imbalsamazione.

Forse sarebbe possibile la metallizzazione, ma vi sono vive repugnanze.

Del resto si ricorda che Umberto nutriva avversione per l'imbalsamazione.

L'ARRIVO DEI REALI.

Milano 1 — Per il passaggio dei Sovrani alla nostra stazione c'erano severissime disposizioni. Un battaglione di bersaglieri scaglionato lungo i binari; guardie e carabinieri vigilavano.

Sotto la tettoia vi erano solamente le autorità.

Dal treno reale scese soltanto un aiutante a ringraziare.

I Reali non si fecero vedere ed il treno proseguì, dopo, celerissimo sulla linea vigilata dalle truppe di fanteria e carabinieri.

Fuori della stazione grande folla, ma l'ingresso era severamente vietato.

*

A Monza, identiche precauzioni.

La cavalleria teneva sgombro il piazzale. In quattro berline di Corte c'erano il duca d'Aosta, il ministro Ponzio-Vaglia, il duca d'Oporto e il principe Ferdinando.

Il Re apparve, immensamente commosso, colla Regina vestita in nero, piangente.

Il duca d'Aosta abbracciò commosso il cugino.

Poco discosto, si inchinava un gruppetto di deputati Gatti, Radice, Silvestri, Cappelli e Di Nava.

Le carrozze si diressero al trotto alla villa Reale, passando fra una doppia siepe di folla silenziosa, lungo il Corso ove erano frequentatissime le bandiere abbrunate.

Il marchese Benzoni maggiore di *Cavalleria* (Genova) galoppava allo sportello della carrozza Reale, preceduta e seguita da un plotone di cavalleria.

Margherita si ritirerà a Torino.

Si ha da Torino che la Regina vedova si stabilirà a Torino.

Furono già dati ordini per il trasporto dei mobili del suo appartamento privato da Roma a Torino.

IL COMPLOTTO.

Uno dei complici?

Livorno 31 — L'anarchico Quintavalle Nicola fu arrestato a Rio Marina, quale complice del Bresci.

A Portoferraio la folla voleva assalirlo.

Lo si trasporta a Monza. Trovasi possessore di lettere del Bresci.

L'arresto d'Ivrea.

Milano 1 — Si attribuisce molta importanza all'arresto avvenuto ad Ivrea dell'anarchico Lauber, trentino, che avrebbe viaggiato col Bresci; si suppone che sia quegli che lo accompagnò a Monza.

I Consolati nell'Irredenta.

Roma, 1 — (*W.*) Con recente decreto reale vengono soppressi il consolato italiano in Ragusa e i posti di vice-console di prima categoria a Trieste con l'obbligo di tenere residenza in Zara e in Spalato; viene invece istituito un consolato in Zara con giurisdizione del consolato di Trieste e presso il suddetto consolato è stabilito un posto di vice-console di prima categoria con l'obbligo di residenza a Spalato.

LA SCALA MOBILE SUI GRANI?

Telegrafano alla *Provincia di Brescia*:

Pare che il Governo adotterà il principio della scala mobile pei dazi doganali sui grani. Questo provvedimento sarà probabilmente applicato per decreto regio da convertirsi in legge. Il dazio verrebbe per ora ridotto a 6 lire.

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 2 agosto 1900.

Frumento	all'Ett.	da L.	17.—	a 18.50
Granoturco	»	»	13.—	a 13.30
Cinquantino	»	»	—.—	a 12.50
Sorgorosso	»	»	—.—	a —.—
Segala (nuova)	»	»	13.—	a 13.—
Fagiuoli dell'alta al Quintale		»	—.—	a —.—
» della bassa	»		—.—	a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE 1 Agosto 1900.

Rendita.	Lugl. 31	Ag. 1
Italiana 5 % contanti ex coup.	97.90	98.15
» 5 % fine mese	98.15	98.65
» 4 ½ »	108.70	108.60
Exterieure 4 % oro	71.85	71.85
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	315.—	316.—
» 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	508.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	506.75	507.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	817.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	107.—	101.—
Società Tramvia di Udino	80.—	81.—
» Ferr. Merid. ex coupons	702.—	706.—
» Ferr. Medit. ex coupons	518.—	519.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.75	106.75
Germania »	130.95	131.—
Londra »	26.93	26.94
Austria - Corone »	110.20	110.25
Napoleoni »	21.33	21.33
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.—	91.81
Cambio ufficiale	106.68	106.70

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.15	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	7.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.40

(¹) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.48
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.25	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.16	21.41

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.53	10.—	M. 8.45	9.53
M. 13.21	15.—	M. 13.16	15.54
M. 17.56	19.54	M. 17.35	20.13

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 8.25, 10.10, 18.10 e 19.29. Da Venezia, per Trieste alle ore 7.—, 10.25, 18.15, e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 18.20.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.55
D. 8.59	10.40	M. 9.25	[illegible]
O. 13.36	14.—	M. 12.45	[illegible]
M. 15.05	19.45	M. 17.30	20.05
O. 21.27	23.55	O. 20.05	21.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.35
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.40	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco